

L'INTERVENTO

VINICIO PELUFFO\*



## TORNIAMO APPETIBILI

**HO SEGUITO** da vicino la vicenda in questo periodo di trattative e credo che, nonostante il buon accordo sindacale, resti il rammarico — unito a un forte sdegno — per quelle che sono le reali motivazioni. Se è vero che i vertici dell'azienda si sono subito resi disponibili a trovare soluzioni interessanti per i lavoratori e se è indubbio che le trenta mensilità, oltre all'anno di cassa integrazione, in un periodo economicamente così difficile, siano da considerare favorevolmente, altrettanto vero è che la multinazionale statunitense non si trova in un momento di crisi e, in particolare, lo stabilimento cornaredese non ha subito cali di produzione, anzi: a oggi, i dipendenti stanno accumulando ore straordinarie di lavoro. E allora perché il trasferimento? La risposta è stata chiara: «L'Italia non è un Paese logisticamente appetibile e il suo mercato non è interessante». Da qui, il motivo di questa spinta a Nord-est, che porterà all'abbandono anche delle altre sedi italiane. Queste dichiarazioni — che suonano come sentenze inappellabili al mercato del nostro Paese — devono portare tutti noi a fare una seria riflessione sulla perdita di credibilità del nostro sistema-Paese. Dopo anni di crescita economica scarsa, quattro anni di crisi e un anno e mezzo di recessione durissima, guardiamo negli occhi una realtà che ci parla di un forte rischio di deindustrializzazione. La priorità per il nostro Paese non può che essere quella di tornare a crescere economicamente, socialmente e come comunità. Il primo banco di prova del Governo sarà la capacità di ripartire da politiche industriali ambiziose e concrete ed per questo mi impegnerò all'interno della Commissione attività produttive della Camera: perché non ci siano più aziende che decidano di lasciare l'Italia perché pensano che il nostro Paese non ce la farà.

\*deputato Pd